

## IL DIBATTITO

L'intervento di «Legambiente Lombardia» per il tratto in costa bresciana

## «Sì alla Ciclovia, ma in carreggiata»

LAGO DI GARDA - Nell'intenso dibattito legato alla costruzione della «Ciclovia del Garda» (proprio ieri sera se n'è occupata la trasmissione «Report» di Raitre) si inserisce una nota dai contenuti non scontati di Legambiente, che sostanzialmente si schiera a favore del progetto ma pensandolo e realizzandolo in modo molto diverso da come è stato fin qui progettato. La nota fa riferimento al tratto lombardo che dovrà completare il collegamento ciclabile lungo la costa bresciana.

«I comitati - scrive Legambiente - difendono non solo l'integrità del paesaggio, minacciato dalla invasività dell'infrastruttura nel tratto in falesia (le ormai celebri

“mensole” a sbalzo sulla roccia) ma più in generale sottolineando il consumo di suolo e l'eccessivo costo della realizzazione. In ambito lombardo pesa poi sul dibattito anche il rischio idrogeologico, confermato dalle frane degli ultimi mesi, mentre è sotto gli occhi di chiunque una congestione veicolare crescente, causata, tra l'altro, anche da un fenomeno di sovraffollamento turistico.

Al di là delle criticità, sarebbe però meglio evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca: in uno scenario dalla mobilità estremamente congestionata, non è immaginabile escludere in modo irreflessivo un'alternativa come quella rappresentata dalla



In bici sul tratto a sbalzo bresciano

mobilità ciclistica.

Per la realizzazione della Ciclovia del Garda si consideri il passaggio in carreggiata dei cittadini in bicicletta, una soluzione possibile solo con un radicale ripensamento della mobilità del territorio, non più rimandabile. La condivisione della carreggiata è già un fatto, bisogna pensare a una maggiore sicurezza dell'esistente se vogliamo intravedere un futuro per l'opera in questione e più in generale per quella parte del bresciano.

Il Garda non merita di essere terreno di contrapposizione tra ciclabilità e integrità del paesaggio, quando in fatto di mobilità i problemi sono ben altri».